



Con il patrocinio del Comune di Livorno

AMICI DEL CINEMA - PURA QUALITA'

**mercoledì 10 novembre ore 21,20
giovedì 11 novembre ore 18,30**



Cinema 4 Mori

Programmazione culturale collaterale

Via Tacca 4, Livorno Tel. e Fax: 0586-896440 / 0586-892589

e-mail : amici4mori@yahoo.it - sito internet: www.cinema4mori.it

Pagina Facebook degli Amici del Cinema <https://www.facebook.com/pages/Amici-Del-Cinema-4-Mori/263432127143371?ref=hl>

Pagina Facebook del Cinema 4 Mori <https://www.facebook.com/pages/cinema-4-mori/187890124432?ref=hl>

A CHIARA

Regia di Jonas Carpignano

Con Swamy Rotolo, Claudio Rotolo, Grecia Rotolo - durata 121'



La quindicenne Chiara è costretta un giorno a interrogarsi sulla misteriosa fuga di un padre che adorava e che sembrava senza macchia. Jonas Carpignano continua a raccontare come si diventa adulti: in A Ciambra l'aveva fatto tra la comunità Rom di Gioia Tauro, adesso lo fa con la quindicenne Chiara, costretta un giorno a interrogarsi sulla misteriosa fuga di un padre che adorava e che sembrava senza macchia. Il metodo di lavoro è sempre quello, prendere dei non attori e chiedere loro di reinterpretare loro stessi davanti alla macchina da presa. Questa volta davanti all'obiettivo c'è la famiglia Rotolo (con una eccezionale Swamy nel ruolo della protagonista) ma qui però con uno scarto maggiore: la storia che il regista sceneggiatore ha preparato si apre sulla malavita delle 'ndrine, sulla scoperta che diventare adulti vuol dire scegliere da che parte stare, significa farsi carico delle proprie responsabilità. E la giovane Chiara non può fare altro. Con una macchina da presa che non smette di pedinare i suoi personaggi, Carpignano costruisce questo racconto di formazione come un racconto di scoperta, dove bisogna interpretare i silenzi e guardare dove non si dovrebbe, proprio come finirà per fare Chiara, coraggiosa campionessa di una generazione che non vuole affidare agli altri il proprio destino. E che il regista accompagna con silenziosa attenzione. Per chi cerca un cinema fuori dalle regole.

By Paolo Mereghetti – Iodonna.it

Il cinema italiano è grande protagonista in sala: dopo «Tre piani» di Nanni Moretti, uscito un paio di settimane fa, è arrivato il turno di «A Chiara» di Jonas Carpignano, film tra i più interessanti del weekend al cinema. Presentato alla Quinzaine des Réalisateurs dell'ultimo Festival di Cannes e vincitore del premio Europa Cinema Label sempre al Festival di Cannes, «A Chiara» è la chiusura di un'ideale trilogia che il giovane regista classe 1984 ha ambientato in Calabria, dopo «Mediterranea» del 2015 e «A Ciambra» del 2017, film quest'ultimo con cui il nuovo capitolo ha davvero molto in comune. Anche in questo caso siamo di fronte a un racconto di formazione, seppur al femminile, con una ragazza che si trova da un giorno all'altro costretta a cercare di capire quale potrà essere il suo futuro: Chiara è una quindicenne che scopre all'improvviso che il padre tanto amato è un affiliato della 'ndrangheta e, da quel momento, tutto il suo universo sembra drammaticamente crollare. Come nei suoi lavori precedenti, Carpignano ha dato vita a un film di finzione fortemente mescolato con il linguaggio documentaristico, essendosi anche basato su esperienze delle persone del luogo. Aperto da una sequenza di grandissima forza estetica, «A Chiara» è la conferma del grande talento di Carpignano, che si mantiene sui livelli del suo lungometraggio del 2017, riuscendo ancora a dare vita a un prodotto realistico e allo stesso tempo capace di empatizzare con lo spettatore.

Il coinvolgimento è dovuto soprattutto all'uso notevole e maturo della macchina da presa, perennemente dinamica ed efficace nel regalare al pubblico una vera e propria esperienza immersiva all'interno del nucleo familiare protagonista. La struttura narrativa è molto semplice e alcuni passaggi non abbastanza incisivi, ma nel complesso il film funziona, riesce a far riflettere e a regalare momenti di grande cinema e di ottima recitazione.

By Andrea Chimento – [IlSole24ore](http://IlSole24ore.com)

Ognuno di noi riceve soltanto informazioni che confermano ciò che credono, senza essere esposti a punti di vista differenti. Abbiamo una visione limitata all'interno di una rete infinita e siamo alla costante ricerca di rassicurazioni. Opinioni contrarie? Via dai nostri schermi. Affermazioni scomode? Uno skip non si nega a nessuno. Ci sono però

ancora aghi capaci di bucare le bolle in cui abbiamo scelto di rintanarci e mostrare la natura conflittuale della realtà. La visione di A Chiara è difficile proprio per questo motivo. Jonas Carpignano continua la sua epopea calabrese dopo Mediterraneo e A Ciambra per dimostrare che, a guardare bene il mondo, si possono intravedere le sfumature espunte dalla polarizzazione del mondo contemporaneo. Ci si aspetta il sangue, le pistole, l'adrenalina e invece spunta un racconto familiare avvolto dalla criminalità. Si vive anche se si appartiene alla ndrangheta, si ride e si scherza come i non-affiliati, perché quella che per gli stranieri è una forza del male, per chi ci ha a che fare tutti i giorni è una variabile della realtà.

L'invito di A Chiara è semplice e disturbante: venite nella quotidianità di un concetto e sperimentatelo senza filtri imposti. Si avverte una sensazione di claustrofobia, si racconta da dentro, non da sopra e si intercetta una gamma di sentimenti molto più variegata. Paga in questo senso la scelta di proseguire con attori presi in prestito dalla vita di tutti i giorni e con cui il regista ha condiviso una parte della sua vita. Swamy Rotolo – una grandissima scoperta – e la sua famiglia riportano nella finzione orchestrata dal film la stessa spontaneità che la famiglia Amato con Pio aveva trasmesso nella comunità Rom della Ciambra. C'è tanta umanità nell'universo cinematografico della marginalità di Carpignano ed è l'elemento che manda in cortocircuito schemi ricorrenti e pregiudizi di genere. Un posto di blocco nella periferia di Gioia Tauro supera il richiamo facile e spicciolo della violenza spettacolare per entrare nella regione intima di persone in lotta per la sopravvivenza e disposte a barattare un'ora di lavoro al di là della legge con una vita rintanata in bunker nascosti in mezzo ai campi. Non c'è ideologia, non c'è immunità, ci sono solo corpi che cercano di rimanere indenni il più a lungo possibile per conquistare il proprio spazio nel mondo con brutale onestà e a prezzi lontani da ogni nostra immaginazione.

A Chiara ha vinto il premio Europa Cinemas Label nella sezione Quinzaine des Réalisateurs di Cannes 74 e il premio per il miglior film all'ultimo Zurich Film Festival. **By www.madmass.it**

Dopo A Ciambra Jonas Carpignano chiude la "Trilogia di Gioia Tauro" con il magnifico A Chiara. Dopo l'eccellente accoglienza del Festival di Cannes 2021 e dopo il premio Europa Cinema Labels, assegnato dalla stampa internazionale, A Chiara di Jonas Carpignano arriva al cinema. Jonas Carpignano chiude così la "Trilogia di Gioia Tauro", iniziata nel 2015 con Mediterraneo e proseguita nel 2017 con A Ciambra, presentato sempre a Cannes nella Quinzaine Des Réalisateurs e vincitore dei David di Donatello per la Miglior regia e il Miglior montaggio. Il viaggio di Jonas Carpignano nell'anima e le viscere della cittadina calabrese inizia già nel 2011, dal suo primo cortometraggio, A Chjàna. Ora, a distanza di esattamente dieci anni, il cineasta chiude idealmente il cerchio raccontando la 'Ndrangheta attraverso gli occhi di una ragazzina. Il primo film era dedicato ai migranti e alla comunità africana di Gioia Tauro, il secondo alla comunità Rom, che ha abbandonato da tempo il nomadismo e si presenta ormai come una realtà stanziale, occupando il quartiere che prende il nome di A Ciambra. "Penso che l'unico modo di raggiungere l'universale sia di essere precisi, intimi e locali." Precisa il regista Jonas Carpignano, spiegando come non abbia voluto raccontare la 'Ndrangheta attraverso i cliché soliti della fiction italiana, ma cercando la verità di un ritratto di famiglia.

La famiglia Guerrasio ha organizzato una grandiosa festa per celebrare i diciotto anni di Giulia (Grecia Rotolo), la figlia maggiore. Anche per sua sorella Chiara (Swamy Rotolo) si tratta di una serata totalmente spensierata, all'insegna di reggaeton e divertimento. Quella stessa notte, però, la ragazzina vede suo padre Claudio (Claudio Rotolo) fuggire improvvisamente, dopo che la loro auto è stata data alle fiamme. In breve Chiara capirà come quel padre che tanto ammirava sia in realtà un latitante, legato alla 'Ndrangheta e al traffico di stupefacenti. Nonostante venga invitata più volte al silenzio, la ragazzina continua a fare domande. Entro breve i servizi sociali cercheranno di allontanarla dalla famiglia, costringendola a scegliere cosa desideri davvero per il proprio futuro. Jonas Carpignano aveva iniziato la sceneggiatura di A Chiara poco prima dell'inizio delle riprese di A Ciambra. Con Mediterraneo, le tre opere formano così un trittico perfetto, capace di rappresentare con crudo realismo un ampio affresco dell'umanità di Gioia Tauro. Se la città è spesso rappresentata come luogo simbolo della 'Ndrangheta calabrese, Jonas Carpignano sceglie di raccontare la Malavita in una dimensione intima, privata. E il risultato è un'opera che l'intensità perturbante della vita vissuta. A Chiara è un film che sembra rimandare direttamente a quel leggendario Voto di castità firmato da Lars Von Trier, Thomas Vinterberg e il collettivo danese che animava l'avanguardia Dogma 95. Utilizzo sistematico della camera a mano, illuminazione naturale, sonoro in presa diretta, nessuna concessione al "genere" e soprattutto nessuna rappresentazione di azioni "epidermiche", capaci di indurre nello spettatore facili, forzate emozioni. Tutto il cinema di Jonas Carpignano possiede questa assoluta, radicale "purezza". A Chiara non fa eccezione, anzi il regista ha scelto di coinvolgere una vera famiglia per rappresentare il dramma di una ragazzina, nell'attimo esatto della sua perdita dell'innocenza. "Per me A Chiara è molto più un film sulla famiglia di quanto non lo sia sulla mafia. Non c'è dubbio che per numerosi aspetti la cultura mafiosa infilti la vita quotidiana. Ma non è dominante, come pensa la maggior parte della gente e non assomiglia a quello che vedo spesso nelle fiction." "Io, per esempio, non ho mai visto una sparatoria come quelle nei film in 10 anni a Gioia Tauro." Precisa Jonas Carpignano, che si conferma uno degli autori più interessanti e moderni del panorama nazionale. La vera famiglia Rotolo si trasforma così con naturalezza assoluta nella famiglia Guerreschi. Il regista anche questa volta lavora sull'improvvisazione senza sceneggiatura, mentre la macchina da presa si muove costantemente in scena, a ridosso dei protagonisti. Il senso costante di vicinanza fisica proietta lo spettatore nel cuore di una realtà difficile, contraddittoria, spogliata di qualunque melodramma e artificio drammaturgico. E così Jonas Carpignano sembra aggiornare il mito neorealista del "pedinamento del personaggio" al nuovo millennio.

Che vengano chiamati in causa il Neorealismo oppure il cinema di Thomas Vinterberg, quello di Jonas Carpignano resta un approccio totalmente personale a un realismo carico di umanità e significato, contraddistinto da una autentica urgenza narrativa e una straordinaria padronanza del mezzo cinematografico.

Per questo, non possiamo che invitarvi a vedere A Chiara al cinema. Un film profondamente diverso, diretto e vero.

By Marta Zoe Poretti – lascimmiapensa.it